

Sport

Paralimpiadi Il post su Tokio della campionessa parmigiana

Il diario di Giulia Ghiretti: «Parigi 2024, arrivo»



Argento che brilla

Giulia Ghiretti ha conquistato un argento alle Paralimpiadi sulla distanza dei 100 rana con una prodigiosa rimonta nella seconda vasca. Argento che le è sfuggito per un nulla nella finale dei 200 misti nella quale si è dovuta accontentare del quarto posto.

«Sono arrivata in Giappone il 12 agosto. Sendai. Accolti e trattati da re e regine: camerieri dedicati, cuochi tutti per noi. Ogni desiderio un ordine».

Inizia così il lungo post che Giulia Ghiretti ha diffuso su LinkedIn e che riassume l'esaltante esperienza giapponese della campionessa parmigiana di nuoto paralimpico.

«Non tutto però è oro ciò che luccica. Siamo in una bolla che più bolla non si può - scrive Giulia -. Ma lo accetti, perché sai che è per rendere possibile il sogno paralimpico. Passano dieci giorni, trasferimento a Tokyo: villaggio olimpico, wow. E un assaggio di libertà, un po' di ossigeno per tutti noi».

«Cerimonia di apertura. Stadio praticamente vuoto. Luci, scenografie, festa dei popoli. Ma manca qualcosa ed è il calore del pubblico. «Ma tu senti che è iniziata?». «No». Bene, vuol dire che non sono l'unica, che non sono sola in questa sensazione di straniamento. Iniziano le gare - prosegue Giulia nel suo racconto - e comincio a sentire qualcosa. Le prime medaglie, le gioie e le delusioni dei compagni di Nazionale: sento che i Giochi sono iniziati. Dopo tre giorni di attesa, è il mio turno. Inizia la mia secon-



Giulia Ghiretti

Reduce da una grande prova alle Paralimpiadi di Tokyo la campionessa parmigiana ha voluto ripercorrerne i momenti salienti.

da Paralimpiade. Arrivata al blocco, risento le sensazioni da Gara. Non c'è il pubblico, ma quando sei lì ti isoli, concentrata sull'obiettivo, e non senti più nulla. Sei tu, l'acqua, le avversarie. Quattro gare, una fatica. Se ci penso, ho emozioni contrastanti».

Poi Giulia riavvolge il nastro della sua prestazione più eclatante. «La gioia incontenibile per l'argento nei 100 rana, con quella rimonta che sì, lo dico anche io, faccio quasi fatica a crederci, che forse nemmeno

io mi aspettavo. Tanto più dopo le batterie, con i tempi delle avversarie che mi avevano messo paura. Ma poi, in finale, è uscita la gara che volevo. Ma anche il vuoto, dopo quel quarto posto nei 200 misti, per un soffio. Un vuoto che però si colma, più ci penso, dalla consapevolezza di non aver potuto fare nulla di più. Ho dato tutto, ho perso il podio per un metro. Fa male, ma non ho rimpianti. Ho terminato così, con quel secondo e poco più dalla se-

conda medaglia: un modo malinconico per finire una Paralimpiade, ma un ottimo trampolino di lancio per il riscatto, tra tre anni. Tutto fa parte del gioco a cui ho scelto di giocare: quindi Parigi 2024 arrivo!».

Infine i ringraziamenti. «Voglio dire grazie, un grazie enorme, a tutte le persone - e sono davvero tantissime - che mi hanno regalato un pensiero, anche a distanza. Vi assicuro che ho sentito tutto il vostro affetto: quelle atmosfere di attesa per le mie gare che avete creato nelle vostre case sono state per me una grande spinta. Ecco perché le mie Paralimpiadi hanno avuto il pubblico: siete stati voi. Ho voglia di fare tanti ringraziamenti: in questi giorni avrò l'opportunità. Ma lasciatemi ringraziare, qui, ora, Anna e Pietro: senza mia sorella e mio fratello non sarei io. E grazie a Matteo, il mio allenatore: ci hai creduto ogni giorno, per poi finire a bagnarti delle mie lacrime di gioia e non solo. Grazie anche a Francesco, il mio preparatore: ti sei messo in gioco con me, senza paura, nonostante la novità. Il tuo atteggiamento è una cosa rara e preziosa e mi sento fortunata ad averti incontrato».

Tennis Us Open Berrettini si arrende

Djokovic si avvicina al Grande Slam Ora c'è Zverev



Deluso

Matteo Berrettini.

«Non c'è due senza tre, anche contro il numero uno al mondo. Lo sa bene Matteo Berrettini, che dopo la finale a Wimbledon e i quarti al Roland Garros, si è dovuto arrendere a Djokovic anche sul cemento di Flushing Meadows. Pensare che l'avvio di questi quarti di finale allo Us Open (5-7, 6-2, 6-2, 6-3 il risultato) gli aveva dato fiducia. «Chiunque dopo un

primo set come quello che abbiamo giocato (è durato un'ora e 17 minuti, ndr) avrebbe pagato con un po' di stanchezza. Lui invece ha preso energia da quel set, al momento non c'è molto che io possa fare. E' successa la stessa cosa a Wimbledon. Ci è abituato. Da questa partita imparo molto e l'obiettivo è quello di essere pronto la prossima volta», ha detto il 25enne romano in conferenza stampa. Un set in cui Berrettini non ha fatto punti solo con il servizio e il diritto 'a martello', ma ha tenuto testa all'avversario anche nei lunghi scambi, giocando alla pari. Poi, dopo una pausa, Djokovic è entrato nella sua bolla, rasentando la perfezione e spostando il gioco su un altro piano, il suo. Berrettini non ha mollato, ma non è più riuscito a metterlo sotto. Dopo tre ore e 26 minuti, si è dovuto arrendere. «Non ho mai provato nulla di simile. Due anni fa con Nadal fu diverso, ero arrivato in semifinale più stanco e dopo due set avevo finito le energie». Per quanto potessi giocare bene, lui ha continuato ad alzare il livello, lo mantiene solo lui, e ha fatto meglio. Ha meritato la vittoria, ho visto le statistiche: fanno impressione». Djokovic si avvicina ora all'impresa di vincere il Grande Slam, puntando al suo 21/esimo major, che lo renderebbe il giocatore più titolato della storia (Federer e Nadal, come lui, sono fermi a 20). Ora dovrà affrontare Alexander Zverev, tedesco numero 4 al mondo.

Basket in carrozzina Il campionato di serie B inizierà a gennaio

Laumas Giocopolisportiva: in panchina riecco Minotti

«Dopo una stagione tormentata in cui l'emergenza Covid ha creato non pochi problemi, la Laumas Giocopolisportiva si avvia ad impostare il nuovo campionato con tante ed interessanti novità. Una stagione che partirà ufficialmente solo l'8 gennaio 2022 perché la Federpic (Federazione Italiana Pallacanestro in carrozzina) ha deciso di mantenere lo stesso schema temporale dell'annata agonistica appena trascorsa.

La serie A avrà infatti la sua privilegiata vetrina a partire già da ottobre, mentre la serie B inizierà tre mesi dopo. Tuttavia la Laumas avvierà la propria preparazione già dal 14 settembre con gradualità ed entusiasmo. Lo farà con una rosa rinnovata e soprattutto con due ritorni graditissimi. Quello in panchina di Silvano Minotti e del lituano Vajdas Stravinskis in campo.

E' quindi durata solo una stagione la permanenza dell'italo americano John Amasio alla guida della squadra, con la società che ha deciso



Laumas

Antonio Serio, un innesto interessante per migliorare il gioco sotto i tabelloni. Serio, classe 1976, ha trascorso tante stagioni ad alto livello tra Genova, Sassari e il Friuli.

di tornare sui suoi passi, richiamando nel ruolo di «Head coach» proprio Minotti, rimasto comunque in società nel ruolo di General Manager. Per lui sarà un discorso non solo di guida tecnica della prima squadra, ma si svilupperà ad ampio raggio, essendo lui stesso coinvolto in prima persona nella costituzione con la Giocopolisportiva del progetto Parma Basket Project che coinvolge anche Tigers,

Vico e Walnut Noceto. Per quanto riguarda Stravinskis (classe 1972), c'è poco da aggiungere perché il lituano, rimasto fermo nell'annata dell'emergenza sanitaria, è un importante ritorno in campo per i colori gialloblù (sesta stagione non consecutiva). Il suo valore tecnico, il ruolo di play che sa guidare a dovere il gruppo, l'esperienza e la stima raccolti nei suoi primi cinque campionati in maglia Laumas (dal

2015 al 2020), parlano da soli.

E non saranno solo ritorni ad arricchire il roster della squadra. A rinforzare il gruppo arriva infatti da Gradisca l'ala forte Antonio Serio. Classe 1976 e tante stagioni nel basket in carrozzina tra Genova, Sassari (semifinale scudetto raggiunta nel 2019) e appunto l'ultima in Friuli. Un innesto interessante per migliorare il gioco sotto i tabelloni. Serio ha comunque un punteggio 4 di disabilità che può in parte vincolare il quintetto schierabile in campo (in totale non si possono superare i 14,5 complessivi). Ma la sua presenza offrirà opzioni diverse senza perdere in qualità. Infine arriva da Roma il 36 enne Francesco Favallaro. Un ingaggio in prospettiva perché il ragazzo aveva appena iniziato a praticare la pallacanestro in carrozzina nelle fila del Don Orione e deve quindi ancora entrare nei meccanismi non semplici di questa disciplina.

Roberto Lurisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La «classica» del ciclismo parmense

La Milano-Busseto torna domani dopo due anni e mezzo

«A quasi due anni e mezzo dall'ultima edizione, datata 6 aprile 2019, torna domani la Milano-Busseto. Un lungo stop causato dalla pandemia, che ha determinato anche la collocazione in settembre, ben diversa da quella tradizionale che ne aveva fatto, dal



Milano-Busseto

La gara prenderà il via domani alle 13.15 da piazza Verdi a Busseto.

1949, la «Classica di primavera» dei Dilettanti. Ma è solo un dettaglio.

L'importante è riannodare il filo con la storia: si parte alle 13.15 da piazza Verdi (la gara, dagli anni Novanta, vede anche il

via da Busseto), poi si transita per Alseno, Bacedasco Alto, Vigoleno (due volte la salita del castello), poi Scipione, Salso, Tabiano, con la salita del castello da ripetere tre volte prima di fare ritorno a Busseto, transitando per Fidenza e Soragna, con circuito finale attorno alla cittadina verdiana da ripetere due volte (tre in tutto i passaggi sul traguardo). Arrivo in viale Pallavicino previsto attorno alle 17. Fra le squadre al via non mancano la Beltrami-Tre Colli e il Team Onec, le due realtà del nostro territorio, ma anche Alex Raimondi, parmigiano che corre nella Iseo.

Alberto Dallatana

© RIPRODUZIONE RISERVATA